

Nadal, il re di Parigi è un ragazzo

A soli 19 anni lo spagnolo batte Puerta e vince il Roland Garros

di Claudio Pistolesi / Parigi

VENERDÌ L'AGGUATO A FEDERER è riuscito benissimo. Come i grandi felini della foresta, ai quali Rafael Nadal somiglia nelle movenze, si era ben nascosto tra le interviste elogiative del suo grande avversario: «Roger, tu sei di un altro pianeta» ma sul cam-

po centrale del Roland Garros, però, di tutto questo timore reverenziale non c'è stato nemmeno l'ombra e le zampe di dritto e di rovescio di Nadal, il nuovo asso della storia del tennis, hanno fatto molto male a Federer. Ma da quel momento un altro nemico invisibile si preparava a rendere alla panchina nera spagnola il cammino molto difficile: l'aspettativa. Il compito di Nadal in finale (vinta 6-7,6-3,6-1,7-5) è stato improbo. Quando ti senti dire che la vera finale era quella con Federer, che il match con Puerta sarebbe stato una formalità, quando colui che ti ha preceduto ventitré anni fa nella precocità a vincere Parigi, Mats Wilander, si offre di scaldarti prima della finale, quasi a testimoniare un passaggio di consegne, allora non ti devi stupire se Puerta ti porta via il primo set e sei costretto a salvare tre palle break consecutive e tre set point nel quarto set. La forza interiore che Nadal ha trovato in finale, per tutti i motivi che ho elencato, è stata superiore alla vittoria su Federer. Gli applausi del Re di Spagna presente al

Roland Garros, (sembra l'epilogo di un torneo medievale, anche perché Nadal impugna la racchetta come fosse uno spadone) sono meritati profondamente. In finale, al posto di Coria che avrebbe avuto la rivincita di Roma, c'era Mariano Puerta che portava in finale del grande slam più faticoso del mondo ricordi legati al suo passato di atleta positivo al doping. C'è però, fatta salva la fiducia nella giustizia sportiva, una grande ammirazione per aver sconfitto una malattia pericolosa come la depressione, di certo conseguente a quella brutta storia e per aver trovato la forza di battere la parte negativa di se stessi e salire (quasi) sul tetto del mondo. È una storia bella e commovente, per certi versi anche un esempio positivo di redenzione.

La partita ha detto che anche se un tennista ha tenuto tutto l'anno un livello nettamente superiore all'avversario le tensioni emotive di una grande finale possono equilibrare di nuovo la partita. Puerta ha sicuramente giocato a livello più alto di Federer che, se vogliamo entrare in un dettaglio tecnico, non ha capito l'importanza di giocare alla palla corta con il dritto, molto meno prevedibile di quella giocata di rovescio. Che impari da Puerta e ci provi l'anno prossimo a tutto vantaggio del nostro unico, fantastico, inarrivabile sport del Tennis.



Un capitolombolo di Rafael Nadal durante la finale di ieri contro Mariano Puerta a Parigi. Foto di Olivier Hoslet/Ansa

MARCO FIORETTA
**PROPRIO QUI
TRENT'ANNIFA**
Gimondi s'infuria al Giro

La sedicesima tappa del Giro d'Italia vede sparire dalla testa della classifica Giovanni Battaglin, che giunge al traguardo con 9'41" di ritardo. Durante il 23° chilometro della Il Ciocco-Arenzano un gruppo comprendente Baronchelli, Gimondi (nella foto), De Vlaeminck, la maglia rosa Bertoglio, Bitossi e altri uomini di classifica, inizia una fuga di 180 chilometri che durerà fino al traguardo. La tappa la vince Bitossi in volata. Eppure «si prevedeva una marcia di trasferimento, o pressappoco, invece s'è scatenata l'ira di Gimondi, ira dettata dalla sconfitta nella cronometro, un Gimondi che incitava i colleghi, che dava l'esempio, che era il numero uno nella coalizione ai danni di Battaglin» come scrive **Gino Sala**. La classifica vede ora al comando Bertoglio con 2' su Galdos e 3' su Gimondi e Baronchelli. Nel ritiro di Appiano Gentile, Bernardini deve preoccuparsi delle condizioni di Antognoni in previsione della partita con la Finlandia valida per le qualificazioni agli Europei del '76. La mezz'ala giugoslava risente di una vecchia botta alla caviglia, ma il ct liquida con una battuta: «Quella di Antognoni è una frescaccia, domani starà benissimo». «Fuffo» aveva ragione, infatti nella partita del 5 giugno Antognoni gioca 90 minuti e l'Italia vince 1-0 (rigore di Chinaglia). Nel campionato di serie B la sconfitta in casa del Perugia riapre la bagarre-promozione. Nello spazio di tre punti ci sono cinque squadre: gli umbri a 44 punti seguiti da Verona 43, Palermo 42, Como e Catanzaro 41.

Passiamo ai motori. Nel Campionato Mondiale Marche ancora una vittoria per l'Alfa Romeo che trionfa al Nurburgring con Arturo Merzario e Jacques Laffite. A quattro gare dal termine la casa di Arese «ha una buona parte dell'iride già in tasca».

A 69 anni Piero Taruffi, al volante di una "131 special 1300", percorre 18 chilometri con un litro di benzina. È il miglior risultato del "VII Mobil Economy Run" svoltosi in Sicilia, su un percorso di 84 chilometri misti. Piero Taruffi, però, non è un semplice guidatore, è un ex-pilota che ha al suo attivo 19 gran premi di F1 con una vittoria. Ha esordito nel 1950, a 44 anni, sul circuito di Silverstone, ha vinto il suo unico gran premio nel 1952 a Brengarten (Svizzera) al volante di una Ferrari 500 e ha disputato l'ultima corsa nel 1956 nel Gran Premio d'Italia di Monza a 50 anni. Ci vorrebbe troppo spazio per poter parlare compiutamente di Taruffi, ci limitiamo a ricordare la sua collaborazione proficua con Enzo Ferrari (negli anni 30), che si concluse perché Taruffi corse e vinse una gara in sella ad una Norton beffando Aldrighetti, pilota del team motociclistico Ferrari, ignorando così il contratto che lo legava al Drake.

Taruffi, che si era laureato in Ingegneria Meccanica nel 1932, ideò e progettò il Tarf o più comunemente "Bisiluro" con cui stabilì diversi primati di velocità (per maggiori informazioni si consiglia l'ottimo sito www.museotaruffi.it).



Rimini: Luna Rossa studia già per l'America's Cup

Il tattico Francesco Bruni a due anni dalla più importante regata al mondo, si allena (e vince) in Romagna

di Andrea Manusia

HA SAPUTO VINCERE

contro il suo fido timoniere, nell'ultimo "volo" e nella specialità che meno predilige: il match race. Il suo spiccato fiuto per il vento,

la tecnica nel bordeggiare e la saggezza nelle scelte tattiche, hanno permesso questa piccola grande impresa. Francesco Bruni, tattico-stratega titolare della nuova Luna Rossa Challenge alla corte del "Barone" Francesco

De Angelis, in quest'ultimo week-end velistico della Marina di Rimini, ha partecipato al "grado 2" Isaf (BLURimini Samsung Match Race 2005) nelle insolite vesti di skipper e timoniere. Ha sfidato e poi battuto James Spithill, il giovane talento australiano che da circa un anno ha rilevato la "ruota" della prossima sfida italiana promossa dallo Yacht Club Italiano nella America's Cup di Valencia.

«Non avremmo mai immaginato questo successo, è stata una settimana magica - ha detto Bruni - James resta il numero uno ed è un grande esperto di match race, io ho appena iniziato ad alle-

narmi in questo ruolo. Ringrazio il team Luna Rossa Challenge che mi ha dato la possibilità di regatare in questo evento con un forte equipaggio di compagni di squadra, ragazzi con i quali ho affiatamento e coesione».

Il velista siciliano (è nato a Palermo nel 1973), ha al suo attivo ben tre partecipazioni olimpiche in tre classi diverse: un record. Nel 1996 ad Atlanta con la classe Laser, nel 2000 a Sydney con la Star e ad Atene 2004 con la classe Star, con la quale ha anche conquistato il migliore risultato, con un brillante 6° posto. Già membro del team Luna Rossa nella sfida del 2003, quando

si occupò prevalentemente della tattica sulla barca-lepre e del team velico a supporto delle previsioni meteo, è ora il tattico titolare di Luna Rossa in vista della Coppa America del 2007. «È un ruolo che mi responsabilizza molto - aggiunge il "grigiorosso" - ho accettato al volo questa seconda esperienza con Luna Rossa a Valencia perché abbiamo grandi ambizioni, siamo molto solidi e con tanta voglia di vincere e portare la Coppa in Italia. Amo la vela in tutte le sue dimensioni, la vela olimpica resta nel mio cuore e in particolare la classe Star, ma il fascino dell'America's Cup e il

match race è comunque molto stimolante nel mio ruolo di stratega».

Al ritorno dell'ultimo e decisivo flight vinto a sorpresa a bordo di un monotipo BLUSail sport con i compagni Max Sirena, Tom Burnham e Matteo Nobile, quasi non credeva nell'impresa compiuta. «Sembravamo Barrichello che faceva fuori Schumi - ha commentato divertito sulle banchine della Marina di Rimini». Reazione opposta e muscoli più lunghi, alternati a complimenti e strette di mano con grande sportività, per Spithill e i suoi. Sull'andamento della finale Bruni ha commentato: «Il nostro

piano era cercare di partire alla pari con James, e quindi cercare di giocarsi le regate sulla velocità. Noi eravamo leggermente più veloci di bolina, e loro più pesanti di una decina di chilogrammi». Il duello, tutto in casa Luna Rossa, non ha frenato l'agonismo dei due contendenti, né il risultato può mettere in discussione i ruoli nel sindacato dello skipper Francesco De Angelis: «James è il timoniere, io mi occupo di tattica e strategia, il mio compito è studiare a Valencia i venti e le rotte. Riprenderemo i serrati allenamenti in vista dell'Act IV (dal 16 al 22 giugno, ndr) già martedì».

SAMSUNG MATCH RACE

Sconfitto in finale il compagno Spithill

FRANCESCO BRUNI è il vincitore del Samsung Match Race Grado 2 ISAF di BLURimini 2005. Il tattico di Luna Rossa ha battuto con il punteggio di 3-2 in una finale spettacolare ed equilibratissima il compagno di squadra e timoniere della nuova Luna Rossa, l'australiano James Spithill. Per stabilire il vincitore sono state necessarie tutte le regate previste, ben 5.

Regate difficili perché disputate con vento leggero, mai superiore ai 7 nodi, che ha comunque consentito il regolare svolgimento delle due finali, al largo del Marina di Rimini. Bruni succede nell'albo d'oro di BLURimini allo stesso Spithill (2001-2004).

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.




MOBY
Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)
* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.